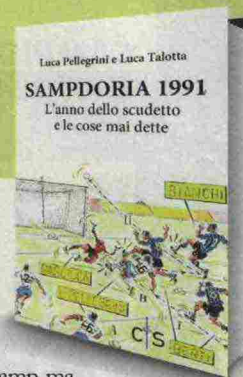


libri

di GIOVANNI DEL BIANCO



Samp, l'altra faccia del '91

Pensi alla Sampdoria di fine anni Ottanta e primi anni Novanta e ti immagini una banda di mattacchioni scanzonati, un luogo idilliaco dove non esistevano problemi e in cui i rapporti filavano via lisci. Leggi questo libro di Luca Pellegrini, capitano di quella magnifica squadra, e scopri che non era sempre così: anche in quella rosa che vista da fuori sembrava senza macchia, nascevano contrasti e dissapori. Non a caso, il sottotitolo di questo volume è "L'anno dello scudetto e le cose mai dette". Pellegrini, nel 1991, toccava l'apice della carriera vincendo il tricolore, ma allo stesso tempo veniva messo ai margini dei blucerchiati. Quella stagione, infatti, coincide anche con il suo amaro addio a Genova e il passaggio tra i cadetti, all'Hellas Verona, dove ritrovò il suo mentore Eugenio Fascetti, che lo aveva lanciato da giovane a Varese.

Confessione onesta, questa scritta a quattro mani con Luca Talotta e appartenente alla collana "I capitani di una favola" (Talotta aveva pubblicato nel 2020 un analogo lavoro dedicato al Cagliari del '70, scritta assieme a Pierluigi Cera). Pellegrini confessa le turbolenze con il medico sociale Chiapuzzo, con un gruppetto di giocatori lavorò nelle retrovie per il suo allontanamento e persino con Boskov.

Queste pagine raccontano le tante soddisfazioni legate a

quel ciclo irripetibile della Samp, ma anche le delusioni per come quell'esperienza si sia conclusa. Tra le prime, va ricordato che è stato il solo giocatore ad aver compiuto l'intera parabola dell'era Mantovani, partendo dalla Serie B e che è tuttora l'unico capitano della storia del club ad aver alzato una coppa europea (anzi: dalla lettura emerge come la Coppa delle Coppe del '90 rappresenti un ricordo ancor più dolce dello scudetto). E poi, memoria che scalda ancora oggi il cuore dell'autore, il tributo di Marassi quando è tornato da avversario. Tra le amarezze, oltre al trattamento severo subito in quel 1991 (pagò duramente la decisione di non sedersi neppure in panchina in una partita contro la Roma), troviamo l'essere accompagnato alla porta nonostante un contratto già firmato e mai depositato in Lega, in un calcio allora senza procuratori, e la difficoltà di scrollarsi di dosso l'etichetta di atleta poco affidabile per i continui guai fisici.

Prefazione di Claudio Nassi, direttore sportivo della Sampdoria dal 1977 al 1982. Copertina e disegni interni di Franco Boichichio.

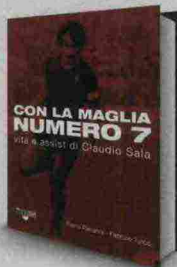
Luca Pellegrini e Luca Talotta
SAMPDORIA 1991

Caosfera, 198 pagine, 18 euro

Flavio Pieranni e Fabrizio Turco
CON LA MAGLIA NUMERO 7

Bradipolibri, 272 pagine, 18 euro

Nel 1975-76 il Torino conquistò l'ultimo scudetto della sua storia, prevalendo in uno storico testa a testa con la Juventus. Ai gol ci pensava la coppia Pulici-Graziani, ad arare il campo sulla fascia e a fornire assistenza ai due "gemelli", provvedeva, con la maglia numero 7, Claudio Sala, capitano e leader dell'undici di Gigi Radice. Flavio Pieranni e Fabrizio Turco - grandi esperti delle vicende toriniste - raccontano questa classica ala tutta estro, velocità e dribbling. Il libro analizza l'intera carriera, dalle maglie granata ai crocci in azzurro, dove Sala ha avuto meno gloria del dovuto per via della terribile concorrenza con Causio, altro grande interprete del ruolo. Al centro c'è una ricca galleria fotografica, in chiusura un'intervista allo stesso protagonista del volume.



Paolo Sollier
CALCI E SPUTI E COLPI DI TESTA

Mimesis, 130 pagine, 12 euro

Torna in libreria il famoso "Calci e sputi e colpi di testa" di Paolo Sollier, giocatore del Perugia e militante comunista. Uscito nel 1976, il volume fece scalpore, perché al tempo (ma forse anche oggi...) era piuttosto raro immaginare un calciatore "pensante" ed estraneo alla banalità delle dichiarazioni quotidiane. Pur essendo stato stampato in pieni anni di piombo e in un'era in cui tutto era politicizzato, il libro indispettì parecchie persone: la Figc, le tifoserie di destra, alcuni colleghi e qualche redattore conformista poco abituato a cotanta sincerità. Mimesis ripubblica oggi queste pagine che ci aiutano a capire meglio cosa succedeva nell'autarchico pallone degli anni Settanta e in un'Italia che dibatteva nelle piazze di lavoro, di aborto, di divorzio. Prefazione di Renzo Ulivieri.



Vincenzo Felici
KIEV L'HA VISTO?

Urbone Publishing, 146 pagine, 15 euro

Il conflitto in corso con la Russia ha riaperto l'interesse per uno stato, l'Ucraina, che da anni è costretto a subire il peso di Mosca. Questo libro di Vincenzo Felici è uscito nel 2021, dunque con qualche mese d'anticipo rispetto all'invasione dello scorso 24 febbraio, ma è molto utile per mettere ordine tra le tappe di questa crisi che va avanti dal 2014 (Donbass e Crimea) e per capire le conseguenze piovute sullo sport. Il volume ospita anche quattro interviste ad altrettanti personaggi che ci permettono di cogliere gli aspetti del calcio ucraino: Svetlana Lobanovskiy, figlia del famosissimo allenatore; Cristiano Lucarelli, che nel 2007-08 giocò per lo Shakhtar; Gaetano Monachello, attaccante con un fugace passato nel Metalurg; Oleksandr Zavarov, vecchia gloria sovietica.

